



Dallo sfruttamento sessuale, a quello in attività agricole, all'accattonaggio. Sono ancora migliaia in Italia i minori vittime di tratta, spesso soli e stranieri. Che adesso rischiano di non essere identificati e protetti, a causa delle nuove norme in materia di sicurezza pubblica

Bambini e adolescenti di entrambi i sessi che giungono per lo più dall'Est Europa, soprattutto Romania, nonché da paesi africani fra cui Nigeria, Egitto, Marocco, Tunisia, Algeria, Senegal, e sfruttati non solo nella **prostituzione**, ma anche nel **lavoro agricolo**, nell'**accattonaggio** o in **attività illegali**. Molti sono minori migranti non accompagnati che approdano, per esempio, in Sicilia e poi scappano dalle comunità d'accoglienza dell'isola. In crescita il flusso di minori egiziani vittime di *smuggling* – cioè di traffico – e a rischio di subire gravi forme di sfruttamento.

Sono i contorni della tratta di bambini e adolescenti in Italia così come emerge dall'aggiornamento dei profili dei minori vittime, realizzato da Save the Children nel corso del 2009, sulla base della sua esperienza di lavoro sul campo¹ e grazie alla preziosa collaborazione di molti enti e organizzazioni² che si occupano di minori stranieri (accompagnati e non) sul territorio italiano e reso noto alla vigilia della Giornata Internazionale in Ricordo della Schiavitù e della sua abolizione che si celebra il 23 agosto.

Un minore vittima di tratta è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

¹ Save the Children è impegnata nella realizzazione di progetti rivolti a minori stranieri tesi a garantire loro protezione da situazioni di sfruttamento, violenza e abuso. In particolare l'organizzazione, attraverso progetti europei, opera da anni in Italia e in Europa, realizzando attività di consulenza legale, mediazione culturale, outreach, ricerca e costruzione di reti di organizzazioni e lavorando sui sistemi di protezione e accoglienza dei minori stessi. Inoltre, Save the Children gestisce un centro diurno a bassa soglia - Centro Civico Zero - per minori stranieri e neo-comunitari in situazioni di marginalità sociale, devianza e a rischio di sfruttamento e abuso. Il Centro Civico Zero offre ai minori e neo-maggiorenni servizi di base ed attività di consulenza e assistenza legale e medica e attività laboratoriali.

² Tra i soggetti consultati nell'attività di aggiornamento sono inclusi: ARCI (Siracusa), Associazione Acuarinto (Agrigento), Associazione Buon Pastore (Palermo), Associazione Casa dei Giovani (Palermo), Associazione Gruppo Abele (Torino), Associazione Interculturale Omnia (Rosarno), Associazione Liberazione e Speranza (Novara), Associazione Lule (Abbiategrosso), Associazione Mimosa (Padova), Associazione On the Road (Martinsicuro), Associazione Piam (Asti), Associazione Tampep (Torino), Associazione Virtus Italia (Roma), Caritas (Venezia), Ce.A.S – Centro Ambrosiano di Solidarietà (Milano), Codici – Agenzia di Ricerca Sociale (Milano), Comunità dei Giovani (Verona), Comunità di pronta accoglienza "La Ginestra" (Bologna), Comunità Nuova (Milano), Comunità per minori – Alice (Palma di Montechiaro), La Farfalla (Alcamo), Il Germoglio (San Cataldo), Papa Giovanni XXIII (Agrigento), Maria Ausiliatrice Longo (Cammarata), e Santo Spirito (Vittoria), Cooperativa BeFree (Roma), Cooperativa Dedalus (Napoli), Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione (Sesto San Giovanni), Cooperativa Magliana 80 (Roma), Cooperativa Sociale Proxima (Ragusa), Cooperativa Sanabil (Torino), MSF – Medici Senza Frontiere (Missione Italia - Pozzuoli), Oratorio San Luigi (Torino), Pronto Intervento Segnavia - Padri Somaschi (Milano). ASL 2 di Napoli, Comune di Milano, Comune di Roma, Comune di Torino, Comune di Venezia, Direzione Nazionale Anti-Mafia, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), Prefettura di Agrigento, Questura di Agrigento, Questura di Venezia, Regione Emilia-Romagna.



La tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Sono ragazze in gran parte di nazionalità nigeriana e rumena e di età compresa tra i 15 e i 18 anni le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Italia.

Per quanto riguarda le giovani provenienti dalla Nigeria, molte giungono via mare e sbarcano in Sicilia per poi essere smistate sull'intero territorio nazionale, ad esempio a Torino, Milano, Napoli, sulla costa adriatica. Sono sempre più giovani e con back-ground socio culturali poverissimi. Spesso hanno già subito gravi forme di sfruttamento, soprattutto sessuale, nel corso del loro viaggio dalla Nigeria attraverso la Libia dove molte di esse sono state trattenute.

Una volta in Sicilia generalmente soggiornano per un breve periodo presso le comunità di accoglienza per minori dell'isola, da cui può accadere che prendano contatto con l'esterno per poi fuggire nella speranza di trovare migliori opportunità nelle città del nord Italia. In questa fase le ragazze non sono ancora identificate come vittime di tratta ma l'esperienza dimostra che in molti casi vengono sfruttate sessualmente una volta che raggiungono le mete.

Le giovani ragazze rumene o di altri paesi dell'est Europa quali la Moldova e la Bulgaria risultano meno presenti in strada rispetto al passato ma ciò è dovuto, come rilevano gli operatori, ad uno spostamento verso la prostituzione *indoor*, cioè al chiuso, soprattutto per quanto riguarda le minorenni, più vulnerabili e meno controllabili in strada. Attratte da pseudo-fidanzati o conoscenti loro coetanei o coetanee, agganciati a micro reti di sfruttamento sessuale, una volta arrivate in Italia vengono spinte verso la prostituzione. Si tratta di modalità di sfruttamento subdole, giocate sul legame sentimentale o affettivo, che le ragazze non percepiscono completamente.

La tratta a scopo di sfruttamento in agricoltura

Coinvolge molti minori maschi che arrivano via mare dalla Libia e sbarcano in Sicilia. Accolti nelle comunità per minori³ ma privi di risorse economiche, soprattutto quando non viene erogato loro neanche

- 2,7 milioni le vittime di tratta nel mondo, di cui l'80% è costituito da donne e bambine
- 1,2 milioni i minori vittime di tratta interna ed esterna
- 32 miliardi il giro d'affari*
- 54.559 in Italia le vittime che hanno ricevuto assistenza e protezione fra il 2000 e il 2007
- 938 minori di 18 anni**
- 200 procedimenti penali all'anno fra il 2003 e il 2007
- 2.603 indagati fra il 2003 e il 2007***

*La fonte dei dati internazionali è UN General Assembly, Human Rights Council, A/HRC/10/16, 20/02/2009, par.8;

**La fonte dei dati nazionali è il Dipartimento per le Pari Opportunità;

***La fonte su procedimenti e indagati è la Procura Nazionale Antimafia

³ Secondo "L'Accoglienza dei minori in arrivo via mare - Rapporto finale di monitoraggio delle comunità alloggio per minori in Sicilia", di Save the Children, sono stati 1860 i minori accolti nelle comunità dell'agrigentino fra maggio 2008 e febbraio 2009.



un minimo *pocket money*, possono finire con lo scappare dalle comunità o con il venire reclutati nel circuito della manodopera irregolare, con un'alta esposizione al rischio di sfruttamento, prevalentemente nel settore agricolo. Si tratta di lavori saltuari, maggiormente disponibili durante il periodo della raccolta di pomodori e uva. I ragazzi vengono pagati da €15 a €40 per 8 ore di lavoro e lavorano fino a 6 giorni la settimana sia in campi aperti che in serra, con il rischio di inadeguata protezione dalle condizioni climatiche e da sostanze nocive.

L'accattonaggio

Per quanto riguarda lo sfruttamento in attività di accattonaggio è ancora rilevante la presenza di minori, soprattutto ragazzi e ragazze tra 14 e 17 anni, ma anche più giovani.

Sono in prevalenza rumeni provenienti da famiglie estremamente povere, costretti a raggiungere un guadagno giornaliero ingente che li obbliga a lavorare per molte ore al giorno e talvolta a prostituirsi per ottenere gli introiti previsti⁴.

Lo *smuggling* di minori egiziani

È un fenomeno emergente ancora non approfonditamente conosciuto, e che riguarda in prevalenza minorenni maschi provenienti dall'Egitto. Un gruppo in forte aumento: nel 2008, dei 2646 minori sbarcati a Lampedusa, il 25% è costituito da egiziani.

Giungono sulle coste siciliane e hanno già in mente mete precise: Roma, Milano o Torino, dove li attendono familiari o conoscenti di nazionalità egiziana ai quali i genitori li affidano nella speranza di garantire loro una vita migliore. Per questo fuggono molto presto dalle comunità di accoglienza dell'isola e si dirigono al Nord.

Le famiglie di origine contraggono un debito o vendono un terreno per poter pagare i trafficanti (*smugglers*) che li conducono in Italia e perciò, spesso, questi adolescenti, sono costretti a lavorare duramente per inviare il denaro necessario a ripagare il debito. Ad oggi tuttavia non sono ancora emersi elementi che permettano di riconoscere lo sfruttamento e conseguentemente qualificare più propriamente questa pratica come tratta. Quello che

Smuggling of migrants: il favoreggiamento, in maniera diretta o indiretta, al fine di ottenere un beneficio finanziario o di altro tipo, dell'entrata illegale di una persona all'interno di uno Stato del quale la persona stessa non è cittadina né residente.

⁴ Si ritiene in ogni caso opportuno precisare che il coinvolgimento di bambini/e e ragazzi/e nell'accattonaggio è un fenomeno estremamente complesso, che vede al suo interno situazioni molto diversificate: da casi di vera e propria riduzione in schiavitù e sfruttamento da parte di organizzazioni criminali, a situazioni in cui il minore contribuisce all'economia familiare senza subire alcuna violenza, minaccia o inganno, ed una vasta gamma di situazioni intermedie.



invece è certo è che molti minori egiziani sono vittime di *smuggling* (si veda box a fianco) vengono cioè fatti entrare in Italia da trafficanti che lucrano sul loro ingresso illegale. Un fenomeno abbastanza nuovo rispetto ai flussi di minori di altre nazionalità e che merita una particolare attenzione.

Da maggio 2008 al febbraio 2009, oltre a minori maschi provenienti dall'Egitto, si sono registrati flussi rilevanti di ragazzi provenienti dal Maghreb o dall'Africa sub-sahariana. Sono adolescenti vicino alla maggiore età, coinvolti in varie attività anche illegali - quali lo spaccio di stupefacenti - che in alcuni casi si configurano come sfruttamento.

In generale, fra i minori che vengono inseriti nelle comunità di accoglienza in Sicilia, dopo essere sbarcati a Lampedusa, il gruppo di coloro che è prossimo a compiere 18 anni è ad alto rischio di sfruttamento soprattutto laddove, al compimento della maggiore età, la conversione del permesso di soggiorno non viene richiesta puntualmente. Con il risultato che contestualmente cessa il diritto ad essere accolti in comunità per minori. In un momento di passaggio così delicato, se l'attenzione non è adeguata, questi ragazzi rischiano di cadere nelle mani di organizzazioni criminali o essere sfruttati anche da connazionali da cui devono dipendere poi per la sopravvivenza in Italia.

Il “pacchetto sicurezza” e il suo impatto sui minori vittime o a rischio di tratta

Una delle novità introdotte dalla Legge 94/2009 “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica” è la previsione del reato di ingresso e soggiorno illegale in Italia (art. 10bis T.U. Immigrazione). Si tratta di una disposizione che pur non essendo applicabile ai minori nella pratica rischia di produrre gravi conseguenze sui minori (accompagnati e non), compresi i minori vittime o a rischio di tratta.

I profili dei minori vittime di tratta delineati sopra ci restituiscono infatti l'immagine di adolescenti, spesso di età prossima ai 18 anni che l'esperienza di vita nel paese di origine e il viaggio verso un futuro migliore hanno reso apparentemente adulti.

Esiste rispetto a questi adolescenti un primo rischio, che è quello di essere erroneamente identificati come maggiorenni e quindi soggetti a tutte le nuove norme in materia di sicurezza, dalla possibilità di essere trattenuti fino a 180 giorni in un Centro di Identificazione ed Espulsione, ai provvedimenti di espulsione sia amministrativa che come conseguenza dell'accertamento del reato di soggiorno illegale nel territorio dello Stato.

E questo rischio esiste concretamente, come rilevato nella relazione della Commissione De Mistura richiamata nel documento “Osservazioni di Save the Children Italia sugli effetti del disegno di legge A.S. 733-B recante “Misure in materia di sicurezza pubblica sui diritti dei minori”⁵. Spesso infatti, i minori non accompagnati vengono erroneamente identificati come maggiorenni perché sprovvisti di documenti (perduti, confiscati, rubati o distrutti prima che essi venissero in contatto con le autorità italiane) o perché non sono mai stati registrati all'anagrafe dei rispettivi paesi di origine. Alcuni minori, inoltre, sono indotti a dichiarare di avere 18 anni al loro arrivo pensando così di poter avere più facilmente accesso al mercato del lavoro.

⁵ Documento disponibile al link

http://www.savethechildren.it/enews/assets_conslegale_0907/SC_DDL%20Sicurezza_AS733B.pdf



Save the Children
Italia ONLUS

DOSSIER
LA TRATTA DEI
BAMBINI IN ITALIA

Agosto 2009

L'ipotesi che la norma sull'ingresso e soggiorno illegale possa applicarsi anche ai minori appare quindi tutt'altro che remota. Inoltre, la formulazione della norma, che prevede la pena dell'ammenda e la possibilità di applicare la sanzione sostitutiva dell'espulsione con un nuovo rito con termini ridotti, si ritiene possa produrre un allontanamento rapido degli stranieri dal territorio dello Stato. Questo porta con sé un ulteriore rischio per i minori vittime o potenziali vittime di tratta, poiché la rapidità delle procedure riduce drasticamente la possibilità di identificare gli elementi utili a qualificare lo status di vittima.

Come rileva David Mancini nella sua analisi sui riflessi sul fenomeno della tratta di persone delle previsioni della Legge 94/2009⁶, "le nuove disposizioni normative non escludono affatto che le vittime di reati di sfruttamento possano usufruire degli adeguati trattamenti umanitari, ma il problema di fondo è dato dal fatto che trattandosi di fenomeni criminali estremamente sommersi, la criminalizzazione del migrante irregolare e la sua successiva immediata espulsione impediscono l'attivarsi dei meccanismi virtuosi di emersione e di identificazione della condizione di vittima, o quanto meno li compromettono seriamente".

Pure nel caso in cui i minori siano correttamente identificati come tali, anche in applicazione del beneficio del dubbio circa la loro età, il problema del riconoscimento dello status di vittima di tratta resta aperto. Talvolta questa dimensione infatti rimane assorbita dalla questione più ampia della protezione per minore età, alla quale in base all'ordinamento italiano ogni minore ha diritto a prescindere da considerazioni relative al suo status (per esempio di vittima di tratta, sfruttamento o di violenza) Ciò può comportare numerosi problemi per il minore accolto. Dal punto di vista della risposta socio-educativa, può accadere che le strutture o le famiglie presso le quali il minore viene collocato non siano dotate o supportate da figure professionali adeguate a comprendere e gestire un disagio psicologico e sociale derivante dall'esperienza di tratta e sfruttamento. Oppure può succedere che il minore si trovi a dover rientrare nel Paese di origine senza che venga fatta una reale valutazione del suo superiore interesse, finendo con il rientrare in un contesto sociale, economico e familiare che quasi sempre è all'origine del processo di tratta subito.

La centralità del processo di identificazione delle vittime di tratta, sia per i minori erroneamente ritenuti adulti che per i minori *tout court*, emerge dunque come cruciale. La mancata identificazione pregiudica infatti il rispetto dei diritti fondamentali della persona riconosciuti sia dalla normativa nazionale che internazionale e la possibilità di applicare quelle norme che nell'ordinamento italiano garantiscono protezione e assistenza alle vittime di tratta⁷.

Ma non è solo un problema di protezione e tutela quello che può derivare dalla mancata identificazione delle vittime di tratta. Le informazioni preziose nella ricostruzione delle dinamiche messe in atto dalle

⁶ D. Mancini, Le novità in tema di immigrazione delle legge 15 luglio 2009 n. 94.

⁷ I capisaldi della normativa italiana in materia di tratta sono la **legge 228/2003 "Misure contro la tratta"** e **Part.18 del Testo Unico (T.U.) sull'immigrazione (decreto legislativo n.286/98)**, in virtù dei quali viene previsto il rilascio **del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale** e l'inclusione di tutti coloro che siano riconosciuti vittime di tratta, in programmi di assistenza, protezione e reinserimento sociale.



Save the Children
Italia ONLUS

DOSSIER
**LA TRATTA DEI
BAMBINI IN ITALIA**
Agosto 2009

organizzazioni criminali internazionali che traggono profitto dalla tratta di esseri umani potrebbero andare irrimediabilmente perse, rendendo il lavoro dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine più difficile.

Un'altra norma che si ritiene possa incidere in modo significativo sulla possibilità di protezione e tutela dei minori vittime di tratta non identificati come tali è contenuta nel nuovo testo dell'articolo 32 del T.U. Immigrazione (in seguito all'intervenuta modifica apportata dall'Art. 1 comma 22 Legge 94/2009) che restringe i criteri per la conversione del permesso di soggiorno al compimento del diciottesimo anno di età, prevedendo la contemporanea e non alternativa presenza dei requisiti dell'affido o della tutela e dell'inserimento del minore in un progetto di integrazione sociale e civile per almeno due anni. Si ha ragione di ritenere che questa nuova norma possa produrre effetti destabilizzanti sulle scelte dei minori con più di quindici anni, comprese le vittime di tratta non identificate che saranno potenzialmente più ricattabili da parte delle organizzazioni che li sfruttano con la minaccia che in ogni caso saranno costretti al diciottesimo anno di età a tornare indietro, nel paese di origine o nelle maglie degli sfruttatori.

Un'ulteriore riflessione merita anche la situazione dei minori vittime di tratta che si trovano nel circuito penale per effetto dei reati che hanno commesso in quanto vittime di sfruttamento: per esempio furti, spaccio di droga, rapine, reati connessi all'esercizio della prostituzione. Anche in questo caso il processo di identificazione delle vittime di tratta è cruciale: affinché esso vada a buon fine è necessario modificare la lente con la quale si osserva il minore e guardare alle sue condotte come indicatori della tratta e come il prodotto di uno sfruttamento, non di una volontà criminosa.

Infine, particolare preoccupazione in questo quadro normativo desta anche la norma inserita nella Legge 94/2009 (Art. 1 comma 29) che prevede il rimpatrio dei minori comunitari che si prostituiscono. Si tratta di una norma complementare alla previsione contenuta nel disegno di legge A.S. 1079 (c.d. DDL Carfagna) recante "Misure contro la prostituzione" che se approvata potrebbe comportare, oltre alla criminalizzazione di chi si prostituisce e dei clienti, anche l'adozione di procedure "accelerate e semplificate" per l'adozione dei provvedimenti di rimpatrio dei minori stranieri non accompagnati coinvolti nella prostituzione.

Il rimpatrio assistito di un minore deve avvenire solo se tale provvedimento corrisponde al suo superiore interesse e a seguito di alcune valutazioni fondamentali: per esempio sul rischio di violenze, abusi che il ragazzo/a potrebbe subire in caso di rimpatrio; sul livello di integrazione del minore in Italia; sulla situazione sociale del paese di origine; sull'effettiva possibilità, disponibilità e capacità dei genitori o di eventuali parenti affidatari, ad accogliere il minore e sulla loro estraneità da comportamenti pregiudizievoli nei confronti del ragazzo/a, quali l'aver commesso abusi, abbandono, sfruttamento, sui rischi di essere nuovamente reclutati e avviati alla prostituzione.

La consolidata esperienza di Save the Children – sia in Italia che in molti contesti di origine dei minori vittime di tratta – induce a ritenere che i minori stranieri coinvolti in prostituzione in Italia molto spesso



sono vittime di tratta e sfruttamento. Essi provengono generalmente da situazioni di gravi difficoltà sociali, economiche e familiari. Favorire il loro rapido rimpatrio limita la possibilità di riconoscerli nella loro qualità di vittime di tratta e di attivare le conseguenti azioni di protezione e assistenza, ed esporli a rischi di persecuzioni o vendette, nonché di stigmatizzazione ed esclusione sociale nel contesto di origine.

La criminalizzazione delle vittime di tratta limita la loro possibilità di accedere alla giustizia e le allontana dai circuiti di assistenza e protezione. Alla paura per le possibili violenze minacciate dai trafficanti e dagli sfruttatori si aggiunge il rischio che siano le stesse istituzioni a vittimizzarle una seconda volta considerandole esclusivamente nella loro veste di autrici di reato e non nell'ambito della dimensione più ampia nella quale sono principalmente vittime di crimini transnazionali di dimensioni più vaste.

La criminalizzazione contraddice uno dei principi raccomandati dall'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite che stabilisce proprio che le persone trafficate non devono essere detenute, perseguite o punite per il loro ingresso o soggiorno illegale nei paesi di transito o di destinazione, né processate e punite per i reati commessi in relazione alla loro condizione di vittime.⁸

Il nuovo quadro normativo e le possibili conseguenze negative sui minori vittime di tratta confliggono con il sistema di protezione al quale ogni minore ha diritto in Italia, e con il sistema di assistenza specifico a favore delle vittime di tratta (ivi compresi i minori) realizzato in questi anni grazie ad un lavoro congiunto di enti pubblici, forze dell'ordine, magistratura, organizzazioni non governative che, sulla base della previsione normativa dell'articolo 18 T.U. Immigrazione, hanno costruito processi virtuosi per l'identificazione, la protezione e l'assistenza di medio e lungo termine delle vittime. Il lavoro che le Amministrazioni centrali dello Stato insieme ad Enti Locali e Ong stanno portando avanti in questo periodo è volto a migliorare ulteriormente questi interventi per superare le differenze territoriali e promuovere un insieme di procedure riconosciute a livello nazionale e uniformemente applicate. Il rischio è che questo sforzo possa essere vanificato.

Save the Children Italia a sostegno dei bambini sfruttati e vittime di tratta

Rafforzare i rapporti tra soggetti pubblici e privati che intervengono in materia di tratta, anche favorendo l'adozione di procedure operative standard da utilizzare nell'azione sul campo e, in particolare, nelle procedure di identificazione dei minori vittime di tratta.

È il principale obiettivo del progetto **AGIRE** (*Austria, Greece, Italy and Romania. Acting for stronger private-public partnerships in the field of identification and support of child victims and at risk of trafficking in Europe*) finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Prevention of and fight against trafficking* e coordinato da Save the Children.

La tempestiva rilevazione degli elementi utili a comprendere se un minore è vittima o potenziale vittima di tratta consente di evitare che situazioni di violenza (sia fisica che psicologica) possano

⁸ United Nations High Commissioner for Human Rights (E/2002/68/Add. 1), Recommended Principles and Guidelines on Human Rights and Human Trafficking.

perpetuarsi rischiando di compromettere i futuri percorsi di integrazione sociale e lavorativa.

Per affrontare in modo sistematico il problema dell'identificazione il progetto Agire vede insieme Save the Children e numerosi partner nazionali e transnazionali (Austria: International Centre for Migration Policy Development (ICMPD), Federal Ministry of Interior - Criminal Intelligence Service; Grecia: Association for the Social Support of Youth – ARSIS, Hellenic Police - State Security Division; Romania: National Agency against Trafficking in Persons, Save the Children Romania; Italia: Polizia di Stato - Servizio Centrale Operativo, Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità). Le principali azioni e attività del progetto Agire sono: la raccolta di informazioni per delineare i profili dei minori a rischio⁹; l'estrapolazione e messa a punto di indicatori specifici e generali utilizzabili dagli operatori sul campo (alle frontiere, nei luoghi in cui i minori sono sfruttati o nel circuito penale) per capire se i minori che incontrano siano o meno potenziali vittime; la definizione di procedure operative per la collaborazione tra tutti i soggetti pubblici e privati che a vario titolo sono chiamati ad intervenire nel percorso di identificazione, protezione e accoglienza dei minori, con l'obiettivo di rendere maggiormente omogenee le pratiche.

E' inoltre in corso la predisposizione di alcuni moduli formativi rivolti ad un gruppo di attori con caratteristiche multidisciplinari: forze dell'ordine, polizie municipali, ispettori del lavoro, operatori di comunità, operatori di enti pubblici e associazioni e organizzazioni non governative. Obiettivo, incrementare la capacità di tutti gli operatori di identificare i minori vittime di tratta e di conoscersi reciprocamente all'interno di un meccanismo anche locale di *referral*.

Le raccomandazioni di Save the Children

Allo scopo di rafforzare misure e interventi tesi alla identificazione, protezione e supporto dei minori vittime di tratta, Save the Children raccomanda:

Al **Parlamento** di:

- **ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa** sulla lotta contro la tratta di esseri umani, che costituisce un importante strumento di monitoraggio del rispetto dei diritti umani delle persone a rischio e vittime di tratta.

Al **Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** di:

- promuovere l'adozione di una **strategia** ed un **piano nazionale** di lotta alla tratta;
- promuovere e rendere operativo un **sistema nazionale per la presa in carico e l'assistenza** (*national referral system*) delle vittime della tratta, comprensivo di **procedure operative omogenee** relative all'identificazione, alla presa in carico ed all'assistenza dei minori vittime della tratta, basate sui principi della CRC e sul rispetto dei diritti dei minori medesimi; tali procedure dovrebbero prevedere una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità delle diverse autorità competenti in materia, nonché indicazioni per il loro effettivo coordinamento, e gli standard minimi da applicare in ogni fase di contatto ed assistenza offerta e fornita ai minori, al fine di garantire e promuovere la piena realizzazione dei loro diritti;
- promuovere la ricerca e la conoscenza – in base a rigorosi protocolli etici – del punto di vista dei minori considerati a rischio o vittime di tratta e sfruttamento presenti sul territorio italiano e nei paesi

⁹ Si veda nota 2.



di origine e considerate prioritarie nell'elaborazione delle politiche di prevenzione e contrasto alla tratta di minori.

Al Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e alla Conferenza Unificata di:

- adoperarsi affinché, nell'identificazione dei minori vittime di tratta, vengano considerate **tutte le forme possibili di sfruttamento**, includendo ma non limitandosi a quella sessuale, e vengano adottati procedimenti di identificazione proattiva, che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;
- garantire che tutti gli operatori che entrano in contatto con le vittime di tratta siano in grado di **identificare** tempestivamente i casi di possibile tratta o sfruttamento di minori, prevedendo l'adozione e la diffusione di indicatori e strumenti di identificazione compilati e regolarmente aggiornati, in grado di guidare il processo di identificazione dei minori a rischio e/o vittime di tratta.

Il ruolo emergente delle nuove tecnologie nel *business* della tratta e il progetto REACT di Save the Children

Il progetto REACT (**Raising awareness and Empowerment Against Child Trafficking**) finanziato nell'ambito del programma Daphne III della Commissione Europea affronta invece un tema nuovo e in gran parte inesplorato. Probabilmente una nuova frontiera nella tratta di esseri umani: il rapporto tra l'utilizzo delle nuove tecnologie e la tratta e lo sfruttamento di minori.

Save the Children Italia è capofila del progetto. Sono partner: Save the Children Danimarca, l'Associazione Animus Foundation della Bulgaria e la National Agency against Trafficking in Persons (ANITP) del Ministero dell'Interno della Romania.

Allo stato attuale, le informazioni disponibili sull'utilizzo delle nuove tecnologie per la tratta e lo sfruttamento di esseri umani, specialmente minori sono molto carenti. Ciò che conosciamo è principalmente basato su racconti e articoli giornalistici connessi ad operazioni di polizia e sulle ricerche promosse principalmente dal Consiglio d'Europa¹⁰. Questi materiali, nell'insieme, restituiscono il profilo di un fenomeno in cui i nuovi media – cellulari, e-mail, chat room e messaggistica istantanea, siti Internet, social network, ecc.– anche in relazione ai costi accessibili e alla rapidità e sicurezza nel trasferimento delle informazioni, vengono impiegati dalle organizzazioni criminali come “facilitatori” nel contatto e reclutamento delle vittime di tratta e nella promozione e pubblicità dei “servizi” offerti, soprattutto nel mercato del sesso a pagamento. Grazie a Internet infatti vengono create fittizie agenzie matrimoniali on-line, proposte offerte di lavoro e servizi di “escort”. In generale la stessa 'Europol riconosce che lo sviluppo delle comunicazioni wireless ha incrementato

¹⁰ Athanassia P. Sykiotou, *Trafficking in human beings: Internet recruitment*, COE, 2007.



la commissione di crimini con caratteristiche transnazionali attraverso l'uso di internet. La tecnologia è divenuta un facilitatore per la commissione di una serie innumerevole di crimini "tradizionali" come la frode, il furto e il traffico di esseri umani.¹¹

Il progetto React, a partire dalla raccolta di tutte le informazioni disponibili e dall'esperienza che Save the Children ha sviluppato a livello internazionale sul tema dell'uso delle nuove tecnologie nell'ambito della lotta alla produzione e allo scambio di materiale pedo-pornografico in rete, svilupperà nei prossimi mesi, con il coinvolgimento diretto dei minori, una campagna di comunicazione per prevenire il reclutamento e lo sfruttamento lavorativo, sessuale o di altra natura attraverso l'utilizzo di internet.

Storia di R. costretta a "vendersi" via Internet

"(...) Rosita, 17 anni descrive il modo di operare del suo fidanzato-sfruttatore. Contrariamente alla maggior parte delle storie di tratta, Rosita non è stata condotta nel retro di un bordello contro la sua volontà e non è nemmeno stata fatta prostituire nelle peggiori zone della città. Il suo sfruttatore pubblicizzava i suoi servizi su un famoso sito internet dove acquirenti e compratori fanno affari e scambi virtuali. La descrizione del "servizio" veniva inserita sul sito con i riferimenti del numero di cellulare dello sfruttatore. Gli acquirenti chiamavano per accordi riservati. Quando l'affare era concluso Rosita veniva inviata in una casa, un hotel o in altri luoghi di incontro. Orari e prezzi erano stati già definiti. Rosita è stata vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale dai 14 e i 17 anni."¹²

© Save the Children Italia, Agosto 2009

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
Tel. (+39) 06/4807001
Fax (+39) 06/48070039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

¹¹ Europol, *Organised Crime Threat Assessment Report*, 2007.

¹² U.S. Department of State, *Trafficking in Persons – Report 2008*, June 2008.